

Luisa Spagnoli
(a cura di)

ITINERARI PER LA RIGENERAZIONE TERRITORIALE TRA SVILUPPI RETICOLARI E SOSTENIBILI



Scienze geografiche

FrancoAngeli 

In ricordo di Antonella Primi

L'improvvisa e prematura scomparsa di Antonella Primi ha lasciato tutti sgomenti, gettando nello sconforto quanti di noi – geografi e non geografi – hanno avuto l'onore e la fortuna di conoscerla. Il presente volume, che si pregia di accogliere il suo interessante saggio (scritto insieme a Rebekka Dossche), è la testimonianza di quanto per lei fosse importante che la ricerca geografica sapesse alternare la “teoria” alla “prassi”, così come il suo maestro – Adalberto Vallega – ci ha insegnato. Il suo rigore metodologico, il suo consolidato approccio teorico e la sua significativa ricerca di terreno hanno rappresentato per la scrivente un contributo e un lascito imprescindibili nel cui solco è inscritta la traccia di questo volume. Dalla Val Bisagno, in considerazione della valutazione del rischio idrogeologico, al Basso Alessandrino, in relazione al problema dello spopolamento delle aree rurali montane, Antonella ha saputo delineare un modello di riferimento per la mappatura e la rappresentazione dei processi partecipativi in un'ottica di pianificazione territoriale.

Antonella, faremo tesoro dei tuoi preziosi consigli, delle tue letture dense, della tua profonda umanità.



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

<https://www.francoangeli.it/autori/21>

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Luisa Spagnoli
(a cura di)

**ITINERARI
PER LA RIGENERAZIONE
TERRITORIALE
TRA SVILUPPI RETICOLARI
E SOSTENIBILI**

FrancoAngeli 

Il presente volume è stato pubblicato con il contributo del Ministero della Transizione Ecologica, nell'ambito del progetto di ricerca "Paesaggi ferroviari lucani per la sostenibilità del territorio e lo sviluppo locale. Un cammino green lungo la Lagonegro-Spezzano Albanese" (NP 2.78), a valere sul Bando a supporto dell'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS).

ISBN e-book: 9788835143222
ISBN edizione cartacea: 9788835127147

In copertina: elaborazione grafica di Danny Grano

Copyright © 2022 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Pubblicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Indice

Premessa, di <i>Luisa Spagnoli</i>	pag.	11
Gli itinerari della rigenerazione territoriale: una grande varietà di forme, proposte e pratiche, di <i>Dino Gavinelli</i>	»	21
Una progettualità in divenire per comprendere e interpretare il potenziale di un'area interna, di <i>Luisa Spagnoli, Tiziano Gasbarro, Lucia Varasano, Cristiana Zorzi</i>	»	31

Parte prima

Linee nel paesaggio: vie verdi per la mobilità dolce e il riuso di patrimoni culturali diffusi

Percorsi di riscoperta e turismo lungo le Alpi: i passi partecipati e sostenibili del “Trekking delle Terre di Mezzo”, di <i>Stefania Cerutti, Paola Menzardi</i>	»	59
Rigenerare la montagna mediante percorsi di mobilità dolce: piste ciclopedonali per la valorizzazione delle aree dismesse nelle valli lombarde, di <i>Alessandra Ghisalberti</i>	»	67
Ripartiamo dalla lentezza. Progettare linee antifrangili per rigenerare l'Italia a piedi e in bici, di <i>Paolo Pileri, Rossella Moscarelli</i>	»	75
L'Atlante della Mobilità Dolce in Italia, di <i>Giulio Senes, Roberto Rovelli, Gianpaolo Cirone, Paolo Ferrario, Anna Donati, Alessandra Bonfanti, Sara Venturoni, Luigi Contestabile, Alberto Fiorillo, Stefano Fondi, Claudio Bonomi</i>	»	84

<i>Per aquam ad prospectus: itinerari lenti nell'Umbilicus Italiae, di Maria Gemma Grillotti Di Giacomo, Pierluigi De Felice</i>	pag.	92
Elementi dell'identità "sopiti" come chiave per nuove visioni della fruizione lenta dei territori: la Ciclovía dell'Acquedotto in Puglia, di <i>Mariateresa Gattullo</i>	»	101
Tra turismo lento e mobilità dolce. La ciclopedonale dei Laghi di Garlate e di Olginate (LC), di <i>Marisa Malvasi</i>	»	109
Rifunzionalizzazione di linee ferroviarie dismesse e promozione turistica. Il caso della città di Bosa (Sardegna nord-occidentale), di <i>Cinzia Podda, Paolo Secchi</i>	»	118
La <i>Greenway</i> di Olgiate Molgora (LC): dal recupero del tracciato ferroviario dismesso di un'infrastruttura per la mobilità quotidiana e la valorizzazione del territorio, di <i>Roberto Rovelli, Giulio Senes, Andrea Marchisio</i>	»	126
Il Cammino del Duca: un itinerario in costruzione tra università e territorio, di <i>Nico Bazzoli, Mauro De Donatis, Elisa Lello, Filippo Martelli, Elena Viganò, Paolo Piacentini</i>	»	134
Suoni, ritmi e turismo lungo la Via Silente, di <i>Daniele Paragano, Giulia Vincenti</i>	»	143
La Ciclovía del Sole: uno sguardo critico sul tratto Verona-Bologna, di <i>Simone Gamba</i>	»	151
La Costa dei Trabocchi lungo il litorale abruzzese: turismo lento, mobilità dolce, sinergie di sviluppo del territorio, di <i>Andrea Perrone</i>	»	159
Un esperimento di rigenerazione territoriale diffusa lungo i grandi cammini: il progetto TWIN, di <i>Ettore Donadoni, Anna Fera, Diana Giudici</i>	»	166
Parchi delle mura urbane come percorsi quotidiani e turistici, luoghi di attraversamento e socialità, di <i>Donata Castagnoli</i>	»	175
Recupero dei navigli milanesi: un bene culturale per il turismo?, di <i>Martina Lucarno</i>	»	183

Parte seconda
Itinerari lenti e cammini storico-culturali
per la valorizzazione e la riscoperta della memoria
e dell'identità dei luoghi

Il turismo dei cammini come opportunità per lo sviluppo locale nell'Italia minore: il caso di San Benedetto, di <i>Giovanni Baiocchi, Giacomo Zanolin</i>	pag. 193
Ferrovie dismesse, antichi tracciati e nuove forme di fruizione territoriale, di <i>Teresa Amodio</i>	» 202
Percorsi commerciali medievali e loro recupero in chiave culturale e turistica. L'itinerario del Passo del Gries (Alpi Lepontine), di <i>Guido Lucarno</i>	» 211
Pellegrini in arrivo a Roma: un unico ingresso per le tre Romee Maggiori (Francigena, Germanica e Strata). Una proposta per il Giubileo 2025, la rigenerazione urbana e la mobilità dolce, di <i>Giulio Senes, Roberto Rovelli, Alessandro Toccolini, Raffaele Bonsignori, Raimondo Sinibaldi, Aleksandra Grbic, Francesca Giani, Ilaria Maggiorotti, Mattia Valente</i>	» 219
Camino buscando la modernidad: itinerarios y paisajes del paso de Despeñaperros en el siglo XVIII (Jaén, Andalucía), por <i>Francisco J. Pérez-Schmid Fernández, J. Miguel Delgado Barrado, José M. Valderrama Zafra, Ana Tirado de la Chica</i>	» 227
Un cammino tra le linee dell'Area Grecanica: la rigenerazione del paesaggio perduto, di <i>Giovanni Modaffari</i>	» 235
Transumanze nel Lazio: i tratturi dei Monti Simbruini e della Val Comino, di <i>Sara Carallo, Francesca Impei</i>	» 243
I cammini sacri in Abruzzo. Tra cultura, natura e spiritualità, di <i>Giacomo Cavuta, Fabrizio Ferrari</i>	» 252
I cammini sacri in Molise lungo le vie della transumanza, di <i>Carmen Silva Castagnoli</i>	» 259
Cammini religiosi e itinerari storico-culturali per la valorizzazione delle aree interne della Sardegna. Il distretto Gennargentu Mandrolisai, di <i>Sebastiana Nocco</i>	» 267

Il Cammino per la Madonna Nera di Tindari come strumento di rigenerazione territoriale, di <i>Barbara Sambataro, Gianni Petino</i>	pag. 275
Le strade militari del “fronte sud-occidentale” (Alpi Marittime) tra sfide di gestione e opportunità di sviluppo turistico, di <i>Pietro Piana, Mauro Spotorno</i>	» 284
Attraverso le carte, attraverso la storia. Una proposta di valorizzazione delle trincee della Grande Guerra in Trentino, di <i>Carolien Fornasari, Giannantonio Scaglione</i>	» 292
Il percorso “Akropolis”: un’esperienza diffusa di valorizzazione culturale fra i comuni di Palestrina e Castel San Pietro Romano, di <i>Roberta Iacono</i>	» 300
La ciclovia sulla Linea Oder-Neisse: tra memoria e occasioni di sviluppo, di <i>Laura Stanganini</i>	» 307

Parte terza

Turismo, sostenibilità e processi partecipativi per la *governance* territoriale

Potenzialità turistiche e di sostenibilità: la “Regione verde d’Europa” alla prova dei processi partecipativi per la <i>governance</i> territoriale, di <i>Marina Fuschi, Fabrizio Ferrari</i>	» 319
Il turismo dei cammini come strategia di rigenerazione e sostenibilità nelle aree interne: evidenze dal Mezzogiorno, di <i>Dionisia Russo Krauss, Nadia Matarazzo, Francesca Sorrentini</i>	» 329
La “Via Francigena nel Sud Italia” per la rigenerazione territoriale. Sviluppo di un modello di <i>governance</i> turistica tra i Monti Prenestini ed Ernici nella Regione Lazio, di <i>Ilaria Guadagnoli</i>	» 336
Itinerari partecipativi a supporto di processi di sviluppo locale: un’applicazione in aree rurali montane del Basso Alessandrino, di <i>Antonella Primi, Rebekka Dossche</i>	» 345
L’attivazione di reti e processi partecipativi per la promozione del turismo culturale nei piccoli comuni. L’esempio del progetto di cooperazione transfrontaliera “RACINE”, di <i>Maria Veronica Camerada, Salvatore Lampreu, Silvia Carrus</i>	» 354

Itinerari di turismo lento e processi partecipativi per la valorizzazione del territorio nel Golfo Paradiso (Genova): tra conflittualità e collaborazione, di <i>Lorenzo Brocada, Alberto Girani</i>	pag. 362
377 project. Un'esperienza di rigenerazione culturale e territoriale in Sardegna, di <i>Nicolò Fenu, Paolo Giaccaria</i>	» 372
(Ri)costruire il paesaggio. Processi partecipativi e recupero dei versanti terrazzati valtellinesi, di <i>Luca Bonardi, Emiliano Tolusso</i>	» 382
Strategie di sviluppo territoriale in Basilicata: l'area del Vulture Alto Bradano, di <i>Ornella Albolino, Lucia Cappiello</i>	» 392
Il ruolo del patrimonio dismesso nello sviluppo del turismo lento di prossimità, di <i>Antonietta Ivona, Donatella Privitera, Rosario De Iulio</i>	» 400
Il turismo di comunità per la promozione di scale, rampe e gradonate: una sfida possibile tra fragilità e ri-attribuzione di valore, di <i>Germana Citarella</i>	» 410
Agriturismo e finanziamenti per lo sviluppo rurale: fattori di rigenerazione nelle regioni italiane. Un'analisi dell'efficienza tecnica, di <i>Nicola Galluzzo</i>	» 419
La rigenerazione sostenibile nei territori agrari. Il caso della Valdichiana, di <i>Alessandro Bianchi, Stefano Biagiotti</i>	» 427
Istituzioni nel turismo al servizio dello sviluppo territoriale sostenibile, di <i>Vincenzo Mini</i>	» 435
Misurare la predisposizione alla sostenibilità delle destinazioni turistiche. Una proposta operativa a partire da uno studio pilota della destinazione turistica Puglia, di <i>Federica Epifani</i>	» 442
Le cooperative di comunità per una <i>governance</i> sostenibile dei territori. Il caso di Capranica Prenestina, di <i>Lisa Scafa</i>	» 452

Parte quarta
Rappresentare e narrare le risorse territoriali:
pratiche e strumenti digitali per la rifunzionalizzazione
dei territori

Rural storytelling: itinerari di rigenerazione nell'area dei Sicani, di <i>Giulia de Spuches, Francesca Sabatini</i>	pag. 463
Tour esperienziali contemporanei nei paesaggi pittoreschi dell'Appennino Centrale, di <i>Antonio Ciaschi, Mario Morrica</i>	» 471
L'importanza della narrazione dei cammini: esperienze pugliesi, di <i>Sergio Fadini, Alberto Corbino</i>	» 479
Comunità, infoscape e geonarrazioni: i fattori attrattivi dei luoghi della natura, di <i>Luisa Carbone</i>	» 487
ICT al servizio dello <i>slow tourism</i> : nuove opportunità per i comuni di Manduria, Maruggio e Torricella, di <i>Marilù Campanelli</i>	» 494
In cammino sulle orme di Sant'Antonio. Georeferenziazione dei paesaggi significativi tra esigenze spirituali e valorizzazione dei territori attraversati, di <i>Sabrina Meneghello</i>	» 501
Mapping Place Identities: l'identità dei luoghi come risorsa rinnovabile dello sviluppo territoriale e turistico. Il caso della Via Appia, di <i>Danila Saulino</i>	» 510
Il patrimonio culturale materiale nella pratica digitale 4.0: modelli e forme di fruizione a confronto, di <i>Maria Grazia Cinti, Giorgia Di Rosa</i>	» 518
Il turismo fotografico in Friuli Venezia Giulia: un progetto pilota per l'individuazione di itinerari lenti, di <i>Gian Pietro Zaccomer</i>	» 525

*Potenzialità turistiche e di sostenibilità:
la “Regione verde d’Europa”
alla prova dei processi partecipativi
per la governance territoriale**

di Marina Fuschi**, Fabrizio Ferrari***

1. L’Abruzzo turistico: profilo di una regione debolmente consapevole

Il turismo, inteso come fenomeno di massa e in grado di incidere economicamente sul territorio, è in Abruzzo un fenomeno recente, databile a partire dagli anni del miracolo del Secondo Dopoguerra, nonostante l’apertura del primo stabilimento balneare a Francavilla al Mare nel 1873 e l’inaugurazione di due rifugi appenninici, il Garibaldi sul Gran Sasso nel 1886 e uno sulla Maiella nel 1890 (Fondi, 1977, p. 433).

Dunque, mare e montagna da sempre esprimono i principali attrattori turistici della regione se è vero che, ancora oggi, l’offerta abruzzese è fortemente polarizzata sul turismo balneare con le località costiere del Teramano che si confermano come quelle più turistiche (sia in termini di flussi che di strutture ricettive), seguite dall’offerta montana associabile prioritariamente al turismo bianco della neve, laddove il bacino dell’Alto Sangro-Altipiani Maggiori e quello dell’Altopiano delle Rocche-Ovindoli-Campo Felice definiscono precisi ambiti specializzati negli sport invernali, la cui crescita e successiva maturità è da riferire, oltre che ai caratteri geomorfologici della montagna (a partire proprio dalla altitudine e conseguente innevamento delle più alte vette appenniniche), alla loro stessa posizione, centrale e di prossimità rispetto ai bacini urbani centro-meridionali (in particolare, Roma e Napoli).

Il modello turistico che ne discende è dunque polarizzato su pochi ambiti, fortemente stagionalizzato, nonostante i numerosi processi di pianificazio-

* Pur nella condivisione delle tematiche e delle riflessioni contenute nel contributo sono da attribuire a Marina Fuschi i paragrafi 1, 3 e 5 e a Fabrizio Ferrari i paragrafi 2 e 4.

** Dipartimento di Economia, Università G. d’Annunzio di Chieti-Pescara.

*** Dipartimento di Lingue, letterature e culture moderne, Università G. d’Annunzio di Chieti-Pescara.

ne e programmazione attivati dagli Enti pubblici e privati con l'obiettivo di far evolvere il turismo regionale sia in termini territoriali, con il progressivo coinvolgimento di ulteriori località/aree, sia in termini di prodotto, attraverso la valorizzazione di numerose altre potenzialità, come quelle artistico-culturale, enogastronomica, dei parchi, quest'ultima ancora debolmente veicolata dall'immagine di "regione verde d'Europa", con oltre il 35% del territorio tutelato da ben tre Parchi Nazionali ed uno Regionale, oltre a varie altre aree protette.

L'analisi dei dati conferma una scarsa attrattività della regione sullo scenario nazionale, con valori davvero modesti pari ad appena l'1,3% del totale degli arrivi e l'1,4% delle presenze nel 2019, mentre nell'anno dell'esplosione pandemica, con un crollo generalizzato in tutto il Paese, l'Abruzzo ha visto risalire – seppur di poco – la propria percentuale all'1,9% degli arrivi e delle presenze, sfruttando i caratteri di un'offerta turistica poco massificata, ma dalle grandi potenzialità naturalistiche e, più ampiamente, paesaggistiche che meglio si coniuga con i principi dell'*undertourism*, ovvero di un turismo rivolto alle destinazioni meno note e affollate, alle attività *open air* e ai circuiti lenti (Centro Studi TCI, 2020).

Anche l'estrema polarizzazione dei flussi trova conferma nei dati del 2019, laddove le località costiere, anche escludendo la città maggiore, Pescara, hanno monopolizzato il 52% degli arrivi e ben il 70% delle presenze regionali, con dati percentualmente simili nel 2020. Inoltre, considerando i quattro comuni capoluogo che nel 2019 detenevano un altro 18% di arrivi e un 10% di presenze, si cristallizza un quadro regionale turisticamente retto da appena il 7% dei comuni, scenario specularmente confermato dalla dotazione ricettiva concentrata per l'80% dei posti letto complessivi regionali in soli 33 comuni (sui 305 totali).

2. Centralizzazione *versus* frammentazione: alla ricerca di un difficile equilibrio

L'architettura della *governance* turistica ha vissuto negli ultimi anni molteplici modifiche che hanno inciso profondamente non solo sugli assetti gerarchici, ma più specificatamente sulla programmazione e organizzazione delle attività.

Muovendo dalla Legge Regionale n. 4 del 1992, nata con l'intento di superare il desueto modello basato sugli Enti Provinciali del Turismo e sulle Aziende Autonome di Cura, Soggiorno e Turismo, la regione ha introdotto una territorializzazione fondata su ben 21 Aziende di Promozione Turistica (APT), con l'obiettivo di individuare ambiti operativi omogenei che permettessero sviluppi territoriali più specifici e peculiari.

Dopo pochi anni, nel 1997, con la L.R. n. 54 si registra una nuova fase di centralizzazione delle politiche in materia turistica con l'istituzione di un'unica Azienda di Promozione Turistica Regionale (APTR), volta a considerare l'intera regione come ambito turistico rilevante, pur con alcune funzioni demandate alle province e ai comuni.

Tale provvedimento legislativo non è stato intaccato dalla riforma normativa nazionale del 2001, in particolare con riguardo alla opportuna previsione istitutiva dei Sistemi Turistici Locali; però, dapprima nel 2007 con la L.R. n. 19 e poi definitivamente nel 2011 con la L.R. n. 30, si è deciso di sopprimere l'APTR, confermando tuttavia un accentramento delle funzioni sull'ente regionale, senza prevedere un modello alternativo di governo.

In realtà, la volontà di cercare una nuova strategia di regionalizzazione turistica decentrata territorialmente era già emersa nel 2004 con la L.R. n. 17 che prevedeva l'istituzione di STL, ma che di fatto non venne mai applicata. Successivamente, il varo del Piano Triennale del Turismo 2010-2012, che auspicava l'istituzione di “pochi STL sufficientemente estesi e forti” e, nel concreto, la successiva DGR 226/2012, portarono a individuare una nuova tipologia di enti strategici di *governance*, le Destination Management Companies (DMC), società consortili pubblico-private, a cui la Regione demanda le proprie competenze in materia turistica.

Consolidato tale sistema con la L.R. n. 15/2015, sono state costituite ad oggi 13 DMC, con l'intento di disegnare un sistema capace di intercettare le istanze delle comunità locali, prevedendo un completo coinvolgimento del territorio. Nei primi anni di vita, il sistema si è però rivelato nella pratica macchinoso, contrassegnato da poche iniziative, necessitante di contributi pubblici stante l'incapacità di intercettare finanziamenti privati. Inoltre, si sono evidenziate la carenza di un coordinamento efficace delle proposte a livello regionale e, persino, la sovrapposizione di DMC in alcuni territori (valgono in tal senso due esempi: il capoluogo L'Aquila appartiene a ben 3 DMC; molti comuni dell'interno della provincia di Pescara ricadono in due DMC pur avendo dimensioni demografiche modeste).

La nuova fase di decentralizzazione delle politiche turistiche non ha avuto finora molto successo. Si dovrà, dunque, ripensare a ipotesi di scenari alternativi: una fase di ricentralizzazione o quantomeno di coordinamento regionale; o una razionalizzazione, riduzione e ridisegno delle DMC; oppure, il rilancio delle DMC esistenti riconsiderando la composizione degli attori e il processo di pianificazione delle politiche di intervento.

3. Gli itinerari in Abruzzo: nuove istanze per la valorizzazione territoriale

A fronte del quadro territoriale e del “modello” di *governance* sopra descritti, amplificati da ritardi strutturali, scarsa propensione all’integrazione/ coordinamento e modesta capacità di promozione del territorio, negli ultimi anni si stanno avviando diverse iniziative promosse dal basso, soprattutto grazie alle istanze di piccole associazioni legate a peculiarità territoriali e ad identità locali; spesso fragili ed episodiche in questi primi anni, ma indubbiamente capaci di “muovere i territori” attivando connessioni e dialoghi fra attori, reti di interrelazione, decisamente alternative al quadro frammentario dell’offerta turistica attuale.

In particolare, il tema degli itinerari, avviato nell’Anno Nazionale dei Cammini (2016), associato all’Anno del Turismo Lento (2019), ha trovato in Abruzzo una convinta adesione riconosciuta dallo stesso ente regionale che ha intuito le potenzialità della costituzione di una rete di itinerari e ha promulgato la L.R. n. 52/2017 con cui si incoraggia la proposta di cammini con un approccio *bottom-up*, senza però intervenire nella pianificazione degli stessi. A tale scopo, il momento iniziale è costituito dalle istanze di riconoscimento degli itinerari a livello regionale, mediante redazione di una “carta d’identità” degli stessi, contenente la tipologia di interesse del cammino (storico, culturale, religioso, naturalistico-ambientale), il tracciato cartografato e georeferenziato, l’indicazione dell’ente gestore e le informazioni necessarie ad evidenziare il legame e le peculiarità dei luoghi interessati dal cammino.

L’elaborazione in corso di un “Atlante dei Cammini abruzzesi” da parte degli uffici competenti dell’ente regionale, inteso come innovativo strumento interattivo di promozione turistica, dovrebbe prevedere circa 20 cammini (quelli che hanno passato il vaglio di approvazione da parte della apposita commissione regionale), a fronte di ulteriori altre proposte esistenti. Tra queste, restano escluse dall’Atlante, a titolo di esempio, un itinerario decisamente di successo come il percorso ferroviario della Transiberiana d’Italia che si sviluppa fra Sulmona e l’Alto Sangro (Ferrari, 2021), oppure alcune nuove proposte sviluppate dallo stesso ente regionale, in collaborazione con la CCIAA di Chieti e Pescara, riguardanti la valorizzazione del Tratturo Magno, la cui guida è stata presentata alla BIT di Milano ad aprile 2022.

Non potendo entrare nel dettaglio delle singole proposte, ci si limita ad osservare il profilo degli itinerari che puntano ad esaltare quei caratteri dell’offerta turistica regionale meno conosciuti e che meglio rispondono alla nuova domanda, già in atto da tempo e sicuramente confermata dalla crisi pandemica, associabile ai principi del turismo lento, esperienziale, sostenibile e che potrebbero, nel tempo, connotare la regione quale meta di turismo di nicchia e di prossimità e sin da subito arricchirne l’offerta di base, diversificandola.

Innanzitutto, molti itinerari propongono cammini di carattere religioso, ben 12, e tra questi, alcuni esempi sono: il Cammino del Volto Santo da Roma a Manoppello (circa 300 km in 12 tappe) e il Cammino di San Tommaso da Roma a Ortona (313 km in 16 tappe); inoltre, il Cammino Teramano da Giulianova a Isola del Gran Sasso d'Italia (5 tappe e 110 km), che condivide molti scenari paesaggistici con l'Itinerario della Valle delle Abbazie da Notaresco a Isola del Gran Sasso d'Italia.

I sentieri con tematiche ambientali si stanno sviluppando con alcune interessanti proposte a carattere interregionale: la Via dei Lupi e il Cammino Naturale dei Parchi sono già realtà consolidate che coinvolgono Lazio e Abruzzo, mentre il Cammino Adriatico si propone di valorizzare tutti i comuni costieri con una proposta alternativa a quella tradizionale balneare¹.

Gli itinerari storici e culturali sono i più eterogenei. Tra questi: le consolidate tradizioni agropastorali sono rappresentate dalla Via dei Tratturi (lungo il tratturo Pescasseroli-Candela, limitatamente al primo tratto fino a Campobasso); il cammino Cippi e Antichi Confini ripercorre la linea di suddivisione preunitaria fra Stato Pontificio e Regno delle Due Sicilie; il Cammino dei Briganti associa il suo percorso al fenomeno del brigantaggio originatosi immediatamente dopo l'Unità d'Italia; le memorie degli eventi relativi alla Seconda Guerra Mondiale sono testimoniate dal Cammino della Libertà e dall'Itinerario lungo la linea Gustav; il Cammino delle Terre Mutate coglie un aspetto molto peculiare e decisamente attuale, ossia i mutamenti intervenuti nel paesaggio a seguito degli eventi sismici del 2009 e del 2016, con un percorso da Fabriano a L'Aquila.

Dunque, una tipologia di offerta molto articolata e peculiare che declina le tante potenzialità turistiche e sostenibili della regione da arricchire con le ulteriori forme di turismo trasversale (enogastronomico, sportivo, della ricettività esperienziale).

4. Itinerari e *governance*: uno schema concettuale

Negli ultimi anni diversi autori hanno cercato di sviluppare modelli alternativi di *governance* del turismo trovando comunque tra essi alcuni punti in comune: innanzitutto l'individuazione di due schemi di *governance* archetipici e contrapposti, il *community-based* e il *corporate-based* (Beritelli *et al.*, 2007).

Secondo alcuni autori (Beritelli, Bieger, 2014) si deve auspicare una transizione gerarchica, passando dalla *destination governance* al più marcato mo-

1. A partire dalla costa teatina dei trabocchi, ricadente in un parco nazionale costiero, storicamente e strutturalmente estranea al modello di sviluppo turistico intensivo della costa nord teramana (Fuschi, Cilli, in Geotema, in corso di stampa).

dello della *destination leadership*, in cui uno o più attori assumono un ruolo di indirizzo e direzione, riconosciuto dagli altri attori, in modo da irrobustire l'intero sistema turistico in una direzione univoca, capace di contrastare le turbolenze congiunturali.

D'altra parte, altri autori (Nordin, Svensson, 2005) sottolineano la necessità di propendere per una *governance* a rete, notando nei sistemi turistici uno spostamento di potere e influenza dal pubblico al privato, e un secondo spostamento di equilibri dagli attori locali a quelli esterni più grandi e organizzati.

Con riferimento al caso studio, la ricerca di un modello di *governance* adattabile, in particolare, all'offerta turistica degli itinerari abruzzesi prende in considerazione due proposte già sviluppate in letteratura: quella di Bodega *et al.* (2004) basata su una suddivisione legata al grado di centralizzazione della *governance* e della densità relazionale; e quella di d'Angella *et al.* (2010) poggiante sui meccanismi di coordinamento (forti o deboli) e sulle caratteristiche della *governance* (concentrata o dispersa), proponendo quattro modelli, *normativo, imprenditoriale, dell'impresa leader e frammentato*.

In base a queste due proposte si prospetta uno schema concettuale incentrato sulla *governance* e sul grado di partecipazione della comunità (fig. 1), intendendo le suddivisioni non come una mera categorizzazione contrappositiva, ma come una serie di possibili tappe evolutive: *modello a mosaico, modello imprenditoriale, modello governativo, modello comunitario*.

Il *modello a mosaico*, tipico di piccole località nelle prime fasi di sviluppo del turismo, caratterizzato da un numero di attori piuttosto elevato con scarsi legami e forme di interazione, può essere ricondotto al modello *frammentato* (d'Angella *et al.*, 2010), definito tale per la carenza di strategie e prospettive a medio e lungo termine, o, alla scala opposta, al modello *a costellazione* (Bodega *et al.*, 2004) che pone in enfasi le collaborazioni informali fra gli attori, con il pregio della flessibilità, bisognoso però di pervenire alla costruzione progressiva di un substrato socio-culturale che favorisca il dialogo fra i diversi attori.

Molti degli itinerari abruzzesi proposti presentano attualmente caratteristiche ricadenti nel *modello a mosaico* con una scarsa integrazione degli attori territoriali (che pure potrebbero arricchire l'offerta, per esempio in termini di ristorazione e ricettività) e senza alcun tipo di coordinamento fra le diverse proposte, laddove l'approccio spontaneistico *bottom-up* potrebbe fornire i pro-dromi per future collaborazioni e aggregazioni d'offerta.

Tale modello, infatti, potrebbe evolvere verso forme di coordinamento basilari, per esempio con l'adozione di marchi comuni, generando così un assetto polinucleare oppure gerarchico se iniziano a prevalere alcuni attori rispetto agli altri (Bonerandi, 2005), tendendo ai due modelli successivi, quello *comunitario* oppure quello *imprenditoriale*.

		GOVERNANCE	
		DEBOLE	FORTE
GRADO DI PARTECIPAZIONE	SCARSO	MOSAICO	IMPRENDITORIALE
	ELEVATO	COMUNITARIO	GOVERNATIVO

Fig. 1 - Schema teorico dei modelli di governance (Fonte: elaborazione degli autori)

Il *modello imprenditoriale* può nascere anche come impulso di un singolo soggetto economico privato, in grado di organizzare da solo un intero sistema turistico, assumendo in genere carattere di stabilità e di attenta pianificazione volta al profitto. Certamente, le problematiche legate alla rigidità dell'offerta, alla scarsa flessibilità organizzativa, allo scarso coinvolgimento di altri attori, anche di quelli più contigui territorialmente, ne rappresentano i punti di vulnerabilità.

Nella progettazione degli itinerari, tale modello risulta di difficile attuazione da parte di un singolo soggetto, per la difficoltà di governare tutti i complessi ed eterogenei fattori che compongono un cammino. In Abruzzo, tuttavia, tale modello può essere riconosciuto nel caso della Transiberiana d'Italia, di fatto gestita da una sola società, formalmente senza scopo di lucro, che solo negli ultimi tempi sta attivando alcune collaborazioni ancora sporadiche, soprattutto nella ricettività.

In un'offerta turistica complessa come quella degli itinerari è più probabile che l'evoluzione del modello imprenditoriale sia del tipo *hub and spoke*, con un attore principale che si prende carico dell'organizzazione del progetto principale, delegando ad altri, mediante accordi, alcuni ulteriori aspetti, quali ricettività, ristorazione, mobilità.

A fronte di una classe imprenditoriale debole, allora può essere utile, anche per altri aspetti, che il ruolo centrale venga affidato a un ente pubblico, concretizzando così il *modello governativo*, in grado di superare questioni di programmazione e di sostenere anche con incentivi economici il sostrato

socio-produttivo, preservando potenzialmente un ambiente con piccole imprese. Allo stesso tempo, però, tale modello tende ad irrigidire notevolmente la strutturazione dell'offerta e a ridurre le interazioni fra i diversi attori e, con essi, nel medio e lungo termine, anche le capacità di innovazione del territorio.

Negli itinerari abruzzesi le scarse capacità di organizzazione degli enti pubblici hanno finora visto poche espressioni di questo tipo, ma potenzialmente, in una prima fase, l'intervento pianificatorio e organizzativo di tipo istituzionale, in particolare da parte della Regione, potrebbe risultare decisivo per lo stimolo e la tutela della piccola imprenditoria locale.

Anche i Parchi Nazionali, nel proprio territorio di competenza, stanno progettando una pianificazione in tal senso, con un esempio che sta garantendo un certo riscontro rappresentato dal "Cammino di Celestino", proposto in sei tappe dal Parco Nazionale della Maiella, sebbene al momento si debbano ancora valutare le ricadute economiche territoriali.

L'ultimo modello, quello *comunitario*, implica una forte interrelazione fra gli attori e al contempo una forma di *governance*, che può essere interna oppure affidata a un organo esterno, comunque espressione degli attori locali.

Le DMC in Abruzzo potrebbero rispondere a tale modello, quale strumento ideale di interfaccia fra enti pubblici e privati (Pechlaner *et al.*, 2012), più agile di un'organizzazione istituzionale e meno prescrittivo, adatto a stimolare il dialogo fra i diversi attori.

In concreto, però, l'attuale assetto delle DMC e le difficoltà di pianificazione finora riscontrate non sembrano contrassegnarle in tale ruolo e anche in presenza di una DMC espressamente dedicata agli itinerari, denominata "Il Cammino del Perdono" – gestita dalla cooperativa Movimento Celestiniano di L'Aquila e strutturata su quattro proposte di cammini – la difficoltà di concretizzazione ne svela limiti operativi e incertezza decisionale.

5. Conclusioni

A fronte di una estrema polarizzazione turistica regionale che, ancora oggi, poggia su poco più del 10% dei comuni abruzzesi, lo studio dell'evoluzione del modello di *governance* e, più in generale, delle modalità di sviluppo delle politiche turistiche, consentono di tratteggiare alcune riflessioni.

In termini generali, la sensazione che si ha è quella di una incertezza in campo decisionale che finisce per trasformarsi in ambiguità rispetto alle finalità da perseguire, ricordando con Bini che non vi è sviluppo locale di lungo periodo senza capacità locale di governo dei fenomeni di sviluppo (2004, p. 239).

La stessa oscillazione fra forme di conduzione accentrate e decentrate evidenzia difficoltà di base nella costruzione di un modello efficiente e consolidato nel tempo, che non persegue suggestioni effimere o tipologie di *governance*

di successo applicate altrove, difficili poi da concretizzarsi sul territorio abruzzese (come per esempio accade con le DMC).

La moderna tendenza a un approccio *bottom-up*, riscontrabile anche nella recente politica di valorizzazione degli itinerari, dovrebbe favorire in via teorica lo sviluppo della creatività delle comunità territoriali coinvolte, esaltando il capitale sociale e identitario delle stesse. Purtroppo, però, l'entusiasmo delle prime fasi di sviluppo delle diverse circuitazioni proposte, sostenute spesso da associazioni locali, si scontra nelle fasi successive con la conseguente e necessaria richiesta di maggiore professionalizzazione e organizzazione imprenditoriale capace di poter competere sui mercati.

Per tali motivi, si ritiene prospetticamente necessario innanzitutto una fase di ricentralizzazione delle politiche da parte dell'ente regionale, in grado quantomeno di fungere da cabina di regia, proporre una pianificazione di base, consolidare politiche di marchio e promozione. In una fase contemporanea alla prima o immediatamente successiva, occorrerà intraprendere un percorso di ripensamento del ruolo delle attuali DMC, compresa una razionalizzazione e un ridisegno territoriale delle stesse. Infine, la tappa successiva, più specifica del turismo degli itinerari, dovrebbe armonizzare e strutturare le diverse proposte che spontaneamente si vanno definendo per trasformare il caleidoscopio attualmente emergente in un quadro equilibrato che unisca e rafforzi i territori, pervenendo – auspicabilmente – alla promozione di una nuova immagine turistica, disegnata sulle coordinate della integrazione dei luoghi, coinvolgimento delle Comunità, presidio socio-economico del territorio.

Riferimenti bibliografici

- Beritelli P., Bieger T. (2014), “From destination governance to destination leadership – defining and exploring the significance with the help of a systemic perspective”, *Tourism Review*, 69, 1: 25-46.
- Beritelli P., Bieger T., Laesser C. (2007), “Destination governance: using corporate governance theories as a foundation for effective destination management”, *Journal of Travel Research*, 46, 1: 96-107.
- Bini A. (2004), “I sistemi turistici locali: nuovi modelli di organizzazione e valorizzazione dell'offerta turistica”, in Aa.Vv., *Il turismo in Abruzzo*, CRESA, L'Aquila, pp. 223-240.
- Bodega D., Cioccarelli G., Denicolai S. (2004), “New inter-organizational forms: Evolution of relationship structures in mountain tourism”, *Tourism Review*, 59, 3: 13-19.
- Bonerandi E. (2005), “Le recours au patrimoine, modèle culturel pour le territoire?”, *Géocarrefour*, 80, 2: 91-100.
- Centro Studi TCI (2020), *Coronavirus: quali le conseguenze per il turismo in Italia?*, Rapporto online.

- d'Angella F., De Carlo M., Sainaghi R. (2010), "Archetypes of destination governance: a comparison of international destinations", *Tourism Review*, 65, 4: 61-73.
- Ferrari F. (2021), "Paesaggi in movimento e territori lenti: la ferrovia Sulmona-Isernia", in Castiglioni B., Puttilli M., Tanca M., a cura di, *Oltre la Convenzione. Pensare, studiare, costruire il paesaggio vent'anni dopo*, Società di Studi Geografici, Firenze, pp. 176-185.
- Fondi M. (1977), *Abruzzo e Molise*, Utet, Torino.
- Fuschi M., Cilli A. (in corso di stampa), "Nuovi, verosimili modelli di sviluppo turistico locale: le prospettive della Costa Trabocchi, in Abruzzo", *Geotema*.
- Nordin S., Svensson B. (2005), *The significance of governance in innovative tourism destinations*, ETOUR, Östersund.
- Pechlaner H., Volgger M., Herntrei M. (2012), "Destination management organizations as interface between destination governance and corporate governance", *Anatolia: An International Journal of Tourism and Hospitality Research*, 23, 2: 151-168.

Da alcuni anni è in atto un processo di rigenerazione territoriale che si manifesta anche attraverso il riuso di itinerari e cammini nell'ottica di un turismo lento e di una mobilità dolce. Sia nel più ampio dibattito geografico e scientifico in generale, sia nei principali indirizzi di programmazione nazionale e sovranazionale, è diffusa l'idea che il recupero di itinerari "lenti" restituisca valore e centralità alle risorse territoriali, diventando un importante attrattore turistico e contribuendo a innescare processi di sviluppo locale. La riscoperta di tali percorsi può rappresentare, dunque, l'opportunità per il recupero e la valorizzazione di patrimoni e risorse, nonché per la rifunzionalizzazione del territorio stesso.

Queste le premesse per ripercorrere il tema della rigenerazione sostenibile dei territori attraverso una messe nutrita di saggi che, a partire da approcci teorici diversi e casi empirici variegati, sollecitano un dialogo e un confronto aperto e costruttivo, lasciando spazio a un dibattito intra e transdisciplinare sui temi del viaggio lento, del turismo slow, della mobilità dolce, della partecipazione, della narrazione territoriale e degli sviluppi reticolari.

Luisa Spagnoli è ricercatrice presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche CNR, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea ISEM. Dottore di ricerca in Geografia storica, insegna Geografia storica e fondamenti del pensiero geografico presso l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Dipartimento di Storia, patrimonio culturale, formazione e società. Ha ottenuto l'abilitazione scientifica nazionale alle funzioni di professore di seconda e prima fascia nel settore concorsuale 11/B1 (geografia). È autrice di diverse monografie e numerosi articoli scientifici riguardanti le trasformazioni territoriali e paesaggistiche, i processi di innovazione nel campo dell'agricoltura, la geografia storica, la cartografia storica e la storia del pensiero geografico. È impegnata, inoltre, in diversi progetti di ricerca concernenti la valorizzazione e la rifunzionalizzazione di risorse e patrimoni culturali soprattutto di contesti fragili, in un'ottica di sviluppo locale.